

## Crisi: resilienza e localismo delle banche

**G**li ultimi 10 anni sono stati estremamente difficili per l'economia italiana. Tra il 2006 e il 2016 il prodotto interno lordo in termini reali è diminuito del 5,6%, tornando indietro di 16 anni, sui valori registrati tra la fine del 2000 e l'inizio del 2001. In questo contesto, le **Banche Popolari** hanno percorso un sentiero divenuto

*“...le Banche Popolari sono riuscite in questi anni a coniugare il localismo con l'impegno e gli sforzi messi in campo per rispondere alla crisi e agli adeguamenti normativi. Il relationship banking, su cui si basa l'azione delle banche locali come le Popolari è stato importante non solo per la banca stessa, ma anche per le PMI...”*

sempre più angusto, strette da un lato dalla loro innata vocazione di banca del territorio ad operare in favore delle comunità e delle realtà economiche locali al fine di accompagnare, attraverso un'azione anticiclica, il tessuto produttivo delle rispettive aree di riferimento nelle fasi più dure del ciclo recessivo dell'economia, e dall'altro dalla necessità, comunque, di salvaguardare per quanto possibile la propria situazione patrimoniale messa sotto pressione non solo dalle contingenze negative dell'economia, ma anche dalla predisposizione di un nuovo framework regolamentare che, soprattutto all'inizio, in nome di una presunta ricerca di una maggiore stabilità del sistema finanziario e creditizio è andato a penalizzare maggiormente proprio quegli istituti di credito che sono per storia e tradizione più dediti all'attività bancaria tradizionale e al sostegno dell'economia reale.

Malgrado tali difficoltà, le **Banche Popolari** sono riuscite in questi anni a co-

di Giuseppe DE LUCIA LUMENO

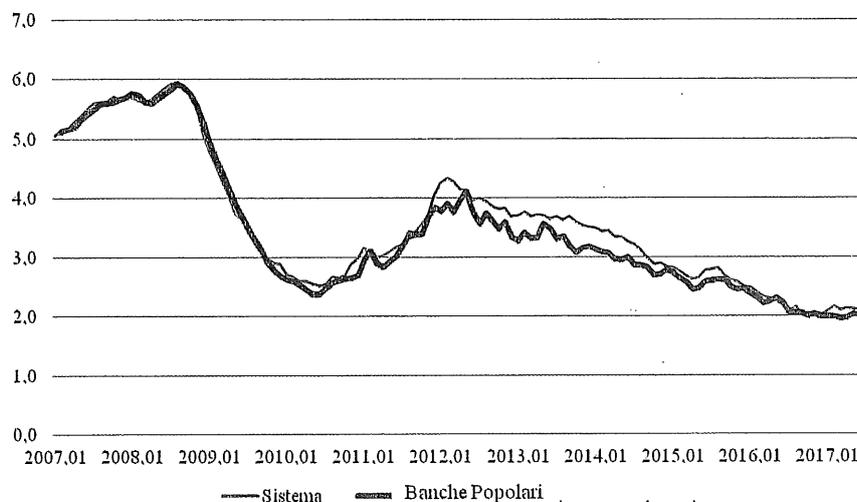
niugare il localismo con l'impegno e gli sforzi messi in campo per rispondere alla crisi e agli adeguamenti normativi. Il relationship banking, su cui si basa l'azione delle banche locali come le Popolari è stato importante non solo per la banca stessa, ma anche per le PMI. Attraverso il calo dell'asimmetria informativa, infatti, è stato possibile ridurre il razionamento del credito e avere una serie di ulteriori effetti benefici come una maggiore flessibilità nei contratti e un migliore controllo delle garanzie.

Le **Banche Popolari**, infatti, hanno evidenziato un'efficienza allocativa migliore o analoga al sistema, con l'unica eccezione del 2015, in un contesto bancario che sia per la crisi economica che per le politiche monetarie fortemente espansive intraprese dalla **Banca Centrale Europea** si è dimostrato difficile restringendo i margini e la redditività delle banche stesse e a cui le

della **Federal Reserve**. Da allora ad oggi la **BCE** ha modificato il tasso di riferimento 16 volte. Di queste le prime 7 sono state riduzioni (con il tasso sceso dal 3,75% di ottobre 2008 all'1% di maggio 2009) avvenute in otto mesi, a cui sono seguiti due aumenti nel 2011 e successivamente altre 9 diminuzioni arrivando così con l'ultima decisione del marzo 2016 allo 0%. Tutto ciò ha avuto effetti sul sistema bancario e, in particolare, su quegli istituti che fondano la propria operatività sul localismo e su un'attività creditizia di tipo tradizionale come le **Banche Popolari**.

Malgrado ciò, i principali risultati che sono emersi per le **Banche Popolari** sia prima che dopo la crisi sono stati i seguenti: andamenti migliori degli impieghi, una rischiosità inferiore o in linea con quella del sistema e una politica di tassi attivi e passivi con uno spread più basso. Ma come è stato possibile per gli istituti della Categoria mantenere tali obiettivi partendo da una situazione oggettivamente più complessa ri-

Figura 12  
Tasso interesse nuovi mutui



Popolari hanno reagito con un approccio che ha cercato di soccorrere proprio quella parte di clientela più esposta alla recessione, le PMI e le famiglie attraverso una politica dei tassi che andasse incontro alle loro esigenze.

Dall'inizio della crisi nell'autunno del 2008 la **Banca Centrale Europea** ha intrapreso una politica monetaria fortemente espansiva per contrastare l'andamento congiunturale fortemente negativo dell'economia reale, seguendo in questo l'esempio

rispetto alle flessibilità gestionali dei grandi gruppi bancari a causa di un'attività focalizzata per lo più sull'economia reale e di una clientela in prevalenza di piccoli imprenditori e famiglie?

Il relationship banking e la necessità di fare delle scelte che partendo dalla salvaguardia della clientela "più debole" rendesse più resiliente il tessuto produttivo locale di cui la banca è espressione sono alla base delle politiche che le **Banche Popolari** hanno perseguito a partire dal 2008.

# La politica dei tassi alla clientela

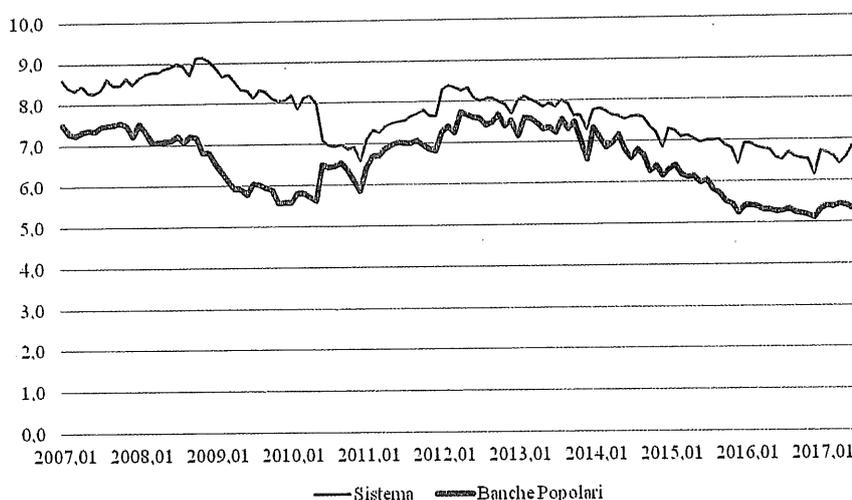
In altri termini, le **Banche Popolari**, all'interno di un contesto di margini compressi, di bassa redditività e di recessione profonda del ciclo economico, hanno operato nel

luppo inclusivo e condiviso dei territori e della comunità, nella consapevolezza che solo la crescita di tutta l'economia locale nel suo complesso, dalle famiglie alle imprese

istituti abbiano continuato la loro mission di sostegno delle economie locali e di prossimità ai territori ponendo particolare attenzione alla loro clientela composta prevalentemente dalla imprenditoria di minori dimensioni e dalle famiglie.

La crescita delle quote di mercato, l'aumento medio degli impieghi bancari superiore al dato di sistema, il mantenimento della rischiosità su livelli sostanzialmente analoghi a quelli medi nazionali e l'attuazione di una politica di tassi che in un contesto di margini ristretti non ha penalizzato la clientela di riferimento, ha permesso alle **Banche Popolari** di promuovere la loro azione in favore delle comunità e del tessuto produttivo continuando ad essere un punto di riferimento in ambito locale. Una vocazione che si estende anche ad altre aree e che si conferma per gli anni successivi.

Figura 13  
Tasso interesse credito al consumo



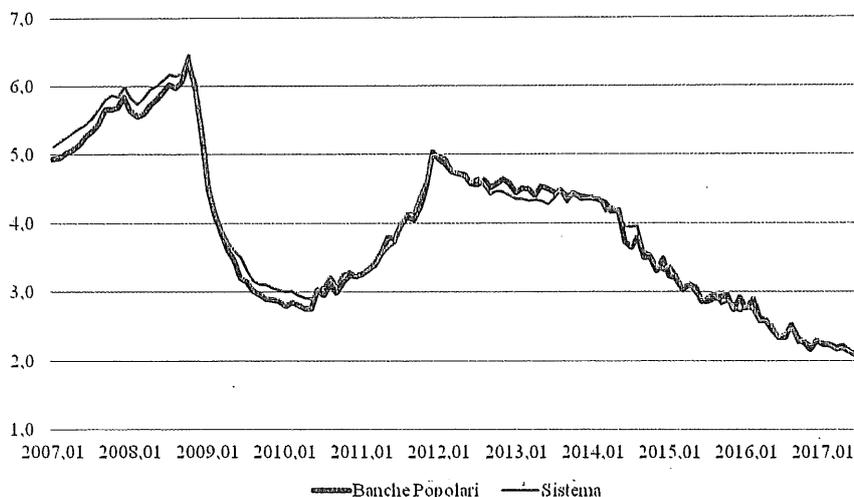
mantenere il costo dei finanziamenti allineato o inferiore alla media nazionale per tutta la loro clientela di riferimento, ossia le piccole e medie imprese e le famiglie, mantenendo un margine sostenibile più alto nel caso degli impieghi alle aziende di maggiori dimensioni per le quali il tasso associato è generalmente più basso. Ciò nell'ottica che caratterizza da sempre le **Banche Popolari** e la loro mission, ossia quella di uno svi-

minor fino ad arrivare alle più grandi, può assicurare il mantenimento di quella stabilità necessaria per superare i momenti congiunturali più difficili.

In una situazione estrema, quale quella determinata dalla crisi economico e finanziaria del 2008 che per intensità e durata non ha eguali nella storia recente, i dati relativi all'azione delle **Banche Popolari** prima e dopo la crisi evidenziano come tali

*“...i dati relativi all'azione delle Banche Popolari prima e dopo la crisi evidenziano come tali istituti abbiano continuato la loro mission di sostegno delle economie locali e di prossimità ai territori...”*

Figura 14  
Tasso interesse, finanziamenti società non finanziarie < 1 milione euro



Il tutto attraverso un ciclo economico recessivo, una politica monetaria fortemente espansiva che ha ridotto i margini per tutti gli intermediari finanziari, e in particolar modo per quelli maggiormente dedicati all'attività creditizia tradizionale come le banche del territorio, e, infine, all'interno di un quadro regolamentare costantemente in evoluzione che nella sua impostazione iniziale, soprattutto per quanto riguarda la metodologia di calcolo dei rischi ponderati, tendeva paradossalmente a penalizzare in misura più ampia proprio le banche che risultavano essere impegnate nella salvaguardia del sistema produttivo e dell'economia reale come le **Banche Popolari** e le altre banche a vocazione regionale e che malgrado ciò hanno dimostrato ancora una volta la loro resilienza e capacità di coniugare efficacemente la loro attività di intermediazione creditizia con il sostegno ai territori.